



# XXI Giochi invernali a VANCOUVER

## Il personaggio

**SALVATORE MARIA RIGHI**

INVIATO A VANCOUVER  
srighi@unita.it

C'è un pasto magro da rimpinguare ed eccola lì, la fata della provvidenza. Ha i capelli tirati indietro, come da programma, e come da programma sorride ai flash e alle telecamere. Carolina Kostner è appena planata dal suo buen retiro californiano e l'Italia si mette nelle sue mani, anzi nei suoi preziosi piedi che sono scivolati a Torino, quattro anni fa. Solo chi cade può risorgere, ma c'è molto di più in questa sua seconda volta olimpica. Lo dice subito e lo ripete più volte, la nostra Lady Ghiaccio, piazzata come una diva a Casa Italia, nella pancia di Yellotown, tra Davie e Pacific street. Carolina contro tutti e tutto, un sorriso di ferro in modo garbato. Petrucci, il Coni, la Federazione l'hanno mandata a imparare e a sudare a Los Angeles, dal maestro Frank Carroll, per diventare una che vince, non solo una con la dote. Ma, prima di tutto, a farsi donna. L'avevamo lasciata nelle ambiguità dei suoi 21 anni, quella ragazzina che portava il tricolore allo stadio di Torino e metteva il suo bel viso davanti al mondo, per tutta Italia. Nemmeno una favola poteva essere scritta meglio, ma il pattinaggio non è un mondo soffice. Sotto ai trucchi e alle paillette ci sono volti feroci e molti più attributi che poesia, oltre i costumi di scena. Per questo, da allora Carolina si porta addosso il peso di un ruolo, non solo una coreografia da indovinare. Quando si siede al centro del Roundhouse center, la prima domanda arriva da Novella Calligaris, che ha fatto esattamente il suo contrario: ha buttato in vasca la sua acerba classe e ha mollato subito, prima di crescere e diventare un'altra. Per lei è troppo tardi, a 23 anni non ha più tempo per aspettare, e lo sa benissimo. Come lo sa lo staff che lavora con lei in California, lei il perno di un sistema solare che comincia con la scelta di uno spartito da danzare e finisce in qualche foto di copertina insieme al fidanzato Alex Schwazer.



## Carolina pensa in grande: sono cambiata

**Kostner vuole dimenticare Torino dove finì nona  
Ora può rifarsi: «Sfido prima me, poi tutti gli altri»**

Troppo belli e troppo bello per essere vero, invece loro giurano che è proprio così, e per una volta vorremmo crederlo. Avremmo bisogno, dalle nostri parti, di qualcosa che alla fine non smotta in qualcos'altro. Allora ecco Carolina, alla fine di un'altra giornata di pesca avara, una rete clamorosamente vuota tra i fondisti e il magone per il dissolvimento di Enrico Fabris, rimasto forse prigioniero sul suo altopiano del Grappa. «Rispetto al 2006 sono una Carolina diversa, matura, cresciuta. Cambia-

re è una scelta che richiede prima di tutto coraggio verso se stessi, per prendere coscienza di doverlo fare, e poi bisogna fare il passo. Ecco, io mi sono buttata e sono molto contenta di averlo fatto».

**La faccia però no**, non pare propriamente quella di una che ha cambiato pelle e non vede l'ora di tirarla fuori. Il viso è soavemente ancora quello di una principessa dello sport che ha ancora almeno un paio di problemi. Il primo, il più grosso: estrar-

re da quella porcellana di lineamenti e di modi una macchina da pattinaggio e da podio. Il secondo, meno evidente, è che forse Carolina continua a pensare e a vivere in tedesco, ma poi c'è una vita da vivere in italiano e da azzurra. Un giornalista dell'Alto Adige le fa qualche domanda «nella sua madrelingua» e lei cambia letteralmente faccia, si accende come una lampadina e sorride perfino di gusto. Come se avesse due anime, ma una sola maglia da infilare. Non c'entra la politica e non